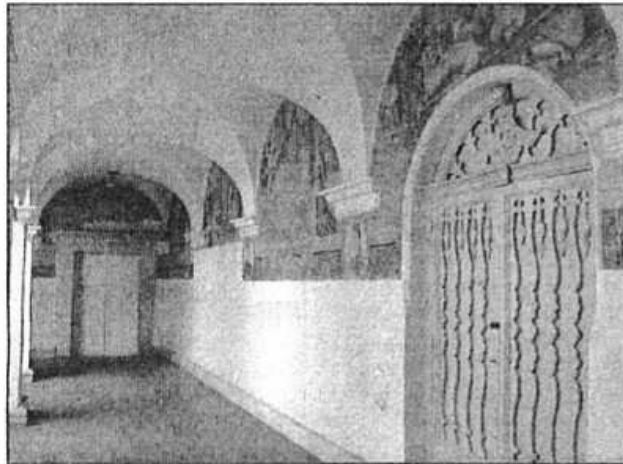


# "Affreschi per il Papa. Arte, fede e storia nel chiostro e nel convento di Toro"

*Lo storico Giovanni Mascia presenterà la sua ultima opera letteraria*



Fonte foto: [www.toro.molise.it](http://www.toro.molise.it)

"Affreschi per il Papa. Arte, fede e storia nel chiostro e nel convento di Toro". Questo il titolo dell'ultima opera letteraria dello storico torrese Giovanni Mascia che sarà presentata nella prestigiosa cornice del Convento di Santa Maria Loreto a Toro sabato 5 aprile. Oggetto dell'opera, sollecitata dalla sezione campobassana di Italia Nostra, sono gli affreschi settecenteschi del chiostro del convento francescano di Toro, un ciclo pittorico, unico nel suo genere, libro d'oro del notabi-

lato locale e fonti di suggestioni storiche e letterarie. Al di là del valore artistico, gli affreschi offrono la testimonianza della simpatia che il cardinale Vincenzo Maria Orsini (1649-1730), arcivescovo di Benevento e abate di Santa Sofia, nutriva per il paese molisano e per il convento in particolare. Predilezione che continuò a perdurare anche dopo che l'Orsini fu eletto papa con il nome di Benedetto XIII (1724-1730). A Toro, che allora apparteneva all'arcidiocesi

beneventana ed era feudo dell'Abbazia di Santa Sofia, l'illustre porporato aveva posto la sua "prediletta stanza". Un excursus storico, padroneggiato con perizia, ha permesso all'autore di ricostruire le vicende del paese e del convento, che grazie alla predilezione dell'Orsini, signore spirituale e illuminato padrone feudale, ha vissuto stagioni di pieno rigoglio, attestato da tutta una serie di opere d'arte ancora conservate e nel volume presentate e illustrate con fotografie a colori e in grande formato. In particolare, lo studio si sofferma sugli affreschi delle 19 lunette del chiostro, affrescate nel terzo decennio del Settecento, a devozione di famiglie ragguardevoli di Toro e del circondario, quasi certamente in occasione della prima delle due visite che ricondusse papa Benedetto XIII (1724-1730) nell'arcidiocesi di Benevento e, si sperava, anche a Toro. Al di là della valenza artistica, gli affreschi e le didascalie a corredo hanno permesso di ricostruire lo spaccato della vita sociale del paese attraverso i rapporti che legavano le famiglie committenti con la Chiesa, con i frati, con l'ignoto artista (cui l'autore restituisce nome e identità), e le famiglie tra loro. Purtroppo,

dell'ammirevole fervore dei tempi andati rimane oggi solo un originale monumento storico, architettonico e artistico che versa in un mediocre stato

di conservazione ma che, come garantisce il volume di Mascia, merita di essere conosciuto, apprezzato e, possibilmente, riportato al primitivo splendore.



Fonte foto: [www.toro.molise.it](http://www.toro.molise.it)